

**Project Room:
Michel Grillet**

Monica De Cardenas is pleased to present recent works by Swiss artist **Michel Grillet** in the Project Room of the gallery in Zuoz.

Here comes the Moon

Opening

Saturday 26 July 2025
6 pm

On view

from 26.07.2025
to 30.08.2025

Hours

Tuesday - Saturday
3 – 7 pm
and on appointment

At the age of 20, Michel Grillet decided to paint exclusively very small landscapes using water-soluble colours. In so doing, he revived the method of artistic recording of the everyday, introduced by conceptual art in the mid-1960s, but, more radically, he declared his own lifespan as his temporal horizon. He combines three chronological levels, namely the duration of human life, that of the non-human (the lake, a mountain range, the moon or the starry sky), and that of art, outside the course of time. The rhythm of the working day intersects with the cycle of days and seasons, geological epochs and the idea of eternal art. Grillet sums up his process as follows: 'The image of nature and the nature of the image'. But it is precisely by limiting the process that he opens up an almost inexhaustible spectrum of perceptions and interpretations.

Beyond the dimension of time, his works record the dimension of space. He superimposes layers of pigments dissolved in water using a brush on paper. The illusion of depth develops from an initially almost invisible application of colour. In the *Mémoire de paysage* series, paint is applied to the gouache tablets in the paint boxes using very fine strokes of white gouache on a block of pigments, framed by white plastic. The dark blue monochrome background creates the illusion of depth. Unlike oil or acrylic paint, watercolour cannot be corrected. As in Asian calligraphy, each stroke must be precise. Like a haiku, the effect is achieved with very few elements. The choice of a micro-format contrasts with the expansive tendencies of contemporary painting. It is reminiscent of intimate practices such as medieval illumination or seventeenth-century miniature painting on enamel in Geneva. This approach links the tiny to the cosmic, the private and domestic to public display. Far from being an anachronism, this method is also a critical reflection of how the world is perceived through screens. Unlike electronic devices, Grillet's artworks require little energy for their production and maintenance.

The motifs of his works contain neither humans nor objects made by them, apart from the idea that nature is, in a sense, a human invention. The subjects come from the immediate environment of an artist who rarely travels: the lake (*Water-Mountains-Sky* series), the mountain range (*Mountains-Sky* series) and the starry sky (*Water-Sky* series). These landscapes are imagined and stylised from life-like studies, inviting the viewer to take an imaginary journey. There's a childlike impulse here, a capacity to marvel, to daydream, and above all to see the big in the small. In the more recent works, a new theme comes into play: the Meteorology of the States of the Soul. They evoke the link between the state of the human soul and the atmosphere of a landscape - 'Stimmung' in German. These works eschew pathos, but are not devoid of emotion. Thanks to the tension between the long and the short, surface and depth, rigour and imagination, observation and memory, the artistic process Grillet chose at the start of his career remains relevant even after half a century.

SIKART Article on Michel Grillet, written by Philip Ursprung, 2024

**Project Room:
Michel Grillet**

Monica De Cardenas è lieta di presentare opere recenti dell'artista svizzero **Michel Grillet** nella Project Room della galleria di Zuoz.

Here comes the Moon

Inaugurazione

Sabato 26 luglio 2025
ore 18

In mostra

dal 26.07.2025
al 30.08.2025

Orario

martedì - sabato
ore 15– 19
e su appuntamento

All'età di 20 anni, Michel Grillet decide di dipingere esclusivamente paesaggi di dimensioni molto ridotte utilizzando colori idrosolubili. Così facendo, riprende il metodo di registrazione artistica del quotidiano, introdotto dall'arte concettuale a metà degli anni Sessanta, ma, in modo più radicale, dichiara il proprio arco di vita come orizzonte temporale. Egli combina tre livelli cronologici: la durata della vita umana, quella del non umano (un lago, una catena montuosa, la luna o il cielo stellato) e quella dell'arte, al di fuori del corso del tempo. Il ritmo della giornata lavorativa si interseca con il ciclo dei giorni e delle stagioni, con le epoche geologiche e con l'idea di arte eterna. Grillet riassume così il suo processo: "L'immagine della natura e la natura dell'immagine". Ma è proprio limitando il processo che apre uno spettro quasi inesauribile di percezioni e interpretazioni.

Oltre alla dimensione del tempo, le sue opere registrano la dimensione dello spazio. L'artista sovrappone strati di pigmenti sciolti in acqua con un pennello su carta. L'illusione della profondità si sviluppa da un'applicazione di colore inizialmente quasi invisibile. Nella serie *Mémoire de paysage*, la pittura viene applicata alle tavolette di gouache contenute nelle scatole di pittura utilizzando pennellate finissime di gouache bianco su un blocco di pigmenti, incorniciato da plastica bianca. Lo sfondo monocromatico blu scuro crea l'illusione della profondità. A differenza della pittura a olio o acrilica, l'acquerello non può essere corretto. Come nella calligrafia asiatica, ogni tratto deve essere preciso. Come in un haiku, l'effetto è ottenuto con pochissimi elementi. La scelta di un micro-formato contrasta con le tendenze espansive della pittura contemporanea. Ricorda pratiche intime come la miniatura medievale o la pittura su smalto del XVII secolo a Ginevra. Questo approccio collega il piccolo al cosmico, il privato e il domestico all'esposizione pubblica. Lungi dall'essere un anacronismo, questo metodo è anche una riflessione critica sul modo in cui il mondo viene percepito attraverso gli schermi. A differenza dei dispositivi elettronici, le opere di Grillet richiedono poca energia per la loro produzione e manutenzione.

I motivi delle sue opere non contengono né esseri umani né oggetti realizzati da loro, a parte l'idea che la natura sia, in un certo senso, un'invenzione umana. I soggetti provengono dall'ambiente immediato di un artista che viaggia raramente: il lago (serie *Water-Mountains-Sky*), la catena montuosa (serie *Mountains-Sky*) e il cielo stellato (serie *Water-Sky*). Questi paesaggi sono immaginati e stilizzati a partire da studi dal vero, invitando lo spettatore a intraprendere un viaggio immaginario. C'è un impulso infantile, una capacità di meravigliarsi, di sognare a occhi aperti e soprattutto di vedere il grande nel piccolo. Nelle opere più recenti, entra in gioco un nuovo tema: la Meteorologia degli stati dell'anima. Esse evocano il legame tra lo stato dell'anima umana e l'atmosfera di un paesaggio - la "Stimmung" in tedesco. Queste opere rifuggono dal pathos, ma non sono prive di emozioni. Grazie alla tensione tra il lungo e il breve, la superficie e la profondità, il rigore e l'immaginazione, l'osservazione e la memoria, il processo artistico scelto da Grillet all'inizio della sua carriera rimane attuale anche dopo mezzo secolo.

Articolo di SIKART su Michel Grillet, scritto da Philip Ursprung, 2024